

# Un pizzico di... la magia dal cuore alle mani

scritto da *Giusy Incardona*

con i disegni di **ADU** Architetto David Ullivagnoli







*Confartigianato*  
**IMPRESE  
PISTOIA**





La nostra Costituzione riconosce all'artigianato un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale della Società italiana.

Un riconoscimento, purtroppo, troppo frequentemente disatteso dai cd. "decisioni pubblici" ma anche da molti altri soggetti. Spesso assistiamo anche alla contraddizione dell'uso dell'aggettivo "artigianale" utilizzato per descrivere un prodotto grezzo, non curato per contrapporlo ai prodotti industriali ricchi di contenuti di design e quindi di pregio. Infine, in altri casi l'artigianato viene accumulato a lavori tradizionali, antichi o in via di scomparsa e quindi marginali: insomma l'artigianato come una riserva.

Noi sappiamo che è esattamente il contrario. L'artigianato rappresenta una percentuale importante della ricchezza prodotta in Italia, le imprese artigiane danno occupazione ad 1,5 milione di persone e, forse la cosa più importante, è un presidio stabile "del e nel" territorio svolgendo un ruolo sociale di primo grado.

L'artigiano non delocalizza, ma valorizza i prodotti del territorio aggiornandoli costantemente alle esigenze del momento nel rispetto della tradizione.

I concetti che ho espresso sono il DNA di Confartigianato Imprese Pistoia, e li "ritroviamo" pienamente nel protagonista della storia che andrete a leggere. Con l'avvio dell'attività artigianale (non voglio anticiparvi quale per lasciarvi il gusto di scoprirlo da soli) Dario trova finalmente la sua dimensione umana e sociale e finalmente si sente realizzato. Tutto parte da un sogno che da bambino aveva accarezzato e che finalmente "ri-scopre e realizza" con l'aiuto di alcune persone. Un aiuto che gli viene da persone "anziane" le quali trasmetteranno i loro "saperi" al

giovane Dario. Quest'ultimo riuscirà a fare propri tali saperi dando vita ad un "prodotto nuovo che trae origine dalle tradizioni del passato" al quale aggiunge aspetti di marketing utilizzando gli strumenti (i social) del presente.

Ringrazio il presidente di Crescere Insieme e l'Autrice del manoscritto per aver avviato questo progetto ed auspico che sia il primo di una lunga serie di "strumenti" attraverso i quali i futuri adulti possano percorrere la strada dell'imprenditorialità artigiana e riuscire a realizzarsi come Persone e come Cittadini.

Presidente Confartigianato,

*Alessandro Corrieri*



Dario è un giovane ragazzo impacciato.....  
....è un tipo particolare, di quelli che pungono se ti avvicini troppo.

Il suo lavoro non lo soddisfa, non riesce ad avere una vita sociale degna di tale nome, fino a quando non incontra il vecchietto Omero, suo vicino di casa.

A causa dei danni subiti all'abitazione di Dario, Omero lo ospita in casa e grazie a questa convivenza Dario "riscopre" un suo antico sogno:

All'inizio sembra irrealizzabile  
ma piano piano.....

il resto lo scoprirà il lettore curioso.

Sono partito da queste anticipazioni per presentare il primo, questo l'auspicio, di una serie di libretti.

La finalità di questa pubblicazione è quella di illustrare le opportunità che il *fare impresa*, ed in particolare l'impresa artigiana, può offrire per la crescita e l'affermazione sociale di un individuo, anche di quello che inizialmente sembra essere destinato a restare ai margini della comunità sociale.

La mission di Crescere Insieme è quella di offrire strumenti affinché ogni individuo possa trovare quel ruolo nella società che gli consenta di inserirsi e divenire un soggetto attivo in grado di contribuire a realizzare una società accogliente.

A tutti quelli che si accingono a leggere le prossime pagine, l'augurio di buona lettura e se la storia contribuirà a far nascere anche una sola impresa artigiana, avremo raggiunto un risultato fantastico.

Presidente Crescere Insieme,

*Simone Balli*

# UN PIZZICO DI ...

<b>CAP 1</b>	Buongiorno Dario!	p. 11
<b>CAP 2</b>	Legare, Regale, Regolare	p. 14
<b>CAP 3</b>	Allarme, Umano!	p. 17
<b>CAP 4</b>	Cena Blee, Notte Bhuuu	p. 20
<b>CAP 5</b>	I signori Zuccagna	p. 24
<b>CAP 6</b>	Un cuore Inceppato	p. 30
<b>CAP 7</b>	Dottore cercasi...	p. 33
<b>CAP 8</b>	Cami, Camu, Calamità	p. 36
<b>CAP 9</b>	Battito Animale	p. 41
<b>CAP 10</b>	Le sorelle Etina	p. 47

<b>CAP 11</b>	A casa di Dario	p. 55
<b>CAP 12</b>	A casa di Omero	p. 62
<b>CAP 13</b>	Emotivazione	p. 68
<b>CAP 14</b>	Fase Uno- Fase Due	p. 73
<b>CAP 15</b>	Work in Progress	p. 80
<b>CAP 16</b>	Giorno X	p. 85

## **CAP 1 Buongiorno Dario!**

In una casetta poco lontano da dove abiti tu, vive Dario, giovane ragazzo impacciato che preferisce starsene per conto proprio e andare, lavorare, strafare senza mai fermarsi a riposare o guardare le farfalle.

Dario è un tipo particolare, di quelli che pungono se ti avvicini troppo!

Ha sempre una "Critica" pronta per tutti e pare che debba scoppiare da un momento all'altro, non di coriandoli... ma di rabbia! Tutto lo infastidisce. Al mattino già lo vedi con una bocca all'ingiù, gli occhi verde lucido e movimenti meccanici, come se fosse un robot senza olio.

<<Anche oggi una giornata di cacca!>> dice tra sé <<Devo andare a lavoro, bisogna che rimetta a posto quella faccenda... dovrei essere più forte con il mio capo, bisogna stare attenti alle persone, guarda in che mondo siamo... mi piacerebbe avere una ragazza???? ma poi chi ci starebbe con me? >>

Dario, scoraggiato, era solito guardare il vuoto, assorto in quella palude di pensieri con la sua gatta, Pulciosa, che lo fissava stizzita, desiderosa di fare colazione con crocchette e grattini. Il ragazzo l'accontentò, preparandosi

anche per sé un bicchiere di latte, con una ciotola di cereali scaduti e 100g di dubbi. Così ha inizio la sua giornata.

<< Devo muovermi! Sono in ritardo... Forza!>> e guardando Pulciosa esclamò <<sei più brutta del solito, lo sai?>>.

La gatta, con fare disprezzante se ne andò, quasi punendolo di così tanta ignoranza. Dario non se ne curò e continuò a vestirsi velocemente, indossando ciò che trovava nel cassetto: pantaloni verdi con macchia d'olio, camicia ingrinziata e giacchetta rosso fuoco, con calzini e mutande recuperate in extremis dal cesto dei panni sporchi! Contemporaneamente azionò il polso destro livello turbo per spazzolare i denti senza dentifricio, tutto a secco. << Bene, ci sono...!>>

In realtà mancavano ancora le scarpe, una pettinatina a quel cespuglio di capelli rossi e pure il cravattino, ad essere pignoli! Dario afferrò le scarpe ad un passo dal pensionamento, si leccò entrambe le mani e se le passò sui capelli, stando molto attento a fare come sua madre.... quando impastava le polpette... amalgamare bene tutto...!

<<Il cravattino marrone a palle arancioni, dov'è? >> eccolo lì...che ci fa ... come tovagliolo per la colazione!? >>

Veloce, tanto da rischiare di perdersi le palle del

cravattino, uscì di casa in sella alla sua bici blu,  
di nome Sky, sua da quando era un ragazzino  
ancora brufolante, direzione via Regolare 7,  
Lavoro di Dario.



## **CAP 2 Legare, Regale, Regolare**

Arrivato in tempo e con una popolazione di moscerini in faccia, entusiasti di aver trovato casa, Dario parcheggiò il suo mezzo tra macchine super cavolose e motorini iper zebrini ed entrò in un palazzo tutto grigio fatto di metallo e specchi scuri... che, sinceramente, metteva un po' di paura anche ai moscerini, che decisero di lasciare la sua faccia per la bocca di un altro ciclista.

Che lavoro fa Dario? Un lavoro fatto di noia, con pc in cui non ci sono giochi, tanti numeri e soldi non suoi da contare. Dario lavora in banca... Un posto dove ci si veste eleganti e si deve stare attenti a quello che dice il direttore, il signor Legare, che di regale non aveva nemmeno le scarpe, anzi si faceva notare per la cattiveria e l'occhio ballerino, che iniziava le danze quando si innervosiva parecchio... specie con Dario.

Sir Legare non smetteva mai di prenderlo in giro e di ripetergli:  
<<Devi lavorare di più, sei uno scansafatiche... i tuoi colleghi rendono il doppio di te... lo sapevo, sei un brocco, un bluff... un soldo del Monopoli! >>  
Grrrrr...

Dario, mortificato si sentiva in colpa e si diceva che doveva impegnarsi di più! Schematizzare,

organizzare, e controllare meglio!

I suoi colleghi gli sembravano tanti criceti in una ruota... corro, corro, corro... e anche lui... ma la sua ruota era bloccata, come mai?

Spesso gli capitava di sentire dentro di sé dei colpi, come se ci fosse qualcuno rinchiuso che volesse uscire per liberarsi o liberarlo... che fastidio!

Altri giorni gli sembrava che in gola ci fosse un rospo, tanto faticava a inghiottire, altre volte un elefante appollaiato sulla sua schiena!

Ma possibile? Ma cos'è, un Bioparco?

Chiuso il cuore, di metallo la mente, trascorreva così la sua giornata allo zoo lavoro.



DEVI  
LAVORARE  
DI PIÙ!

### **CAP 3 Allarme, Umano!**

Nel tragitto da via Regolare 7 a via Abbi Paziienza 82, Dario, tra una pedalata vigorosa e due macchine scansate, era solito dirsi: << La vita è un piatto di broccoli bolliti e di gorgonzola stagionato bleee!... che fatica, che stanchezza, che rabbia! >>.

A quell'ora anche i moscerini gli stavano alla larga! Arrivato al suo cancello, rotto ed arrugginito per mancanza di manutenzione, Dario vide il suo nuovo vicino, un tizio di nome Omero, vecchietto gentile e sorridente, forse ex chiromante o professore in pensione che, alla vista del ragazzo, lo salutava sempre cordialmente.

Dario lo osservò sospettoso e in tutta prontezza pensò:

<< Quanto mi sta antipatico, vecchietto malefico!... con quel sorriso, con quella maglietta, con quelle piante che sono più fiorite delle mie! Perché Pulciosa non va a fargli la pipì sopra? Gatta inutile !>>

E ancora: << ma cosa fa a giornate intere questo qui? Perché è sempre così allegro??? >>

Omero, avendo intuito che Dario, era leggermente acido,...come uno yogurt scaduto, non si scoraggiò, anzi, si lasciò andare ad una

domanda di curiosità estrema: Ciao Dario! Come va?

Il ragazzo andava, sì... ma a fuoco! Si sentiva sì...ma minacciato! Immediatamente scattò in lui il codice rosso, con assetto bellico di difesa: << Allarme, Allarme, intruso alla porta, minaccia, pericolo, umano non utile, non identificato, ficcanaso!>>

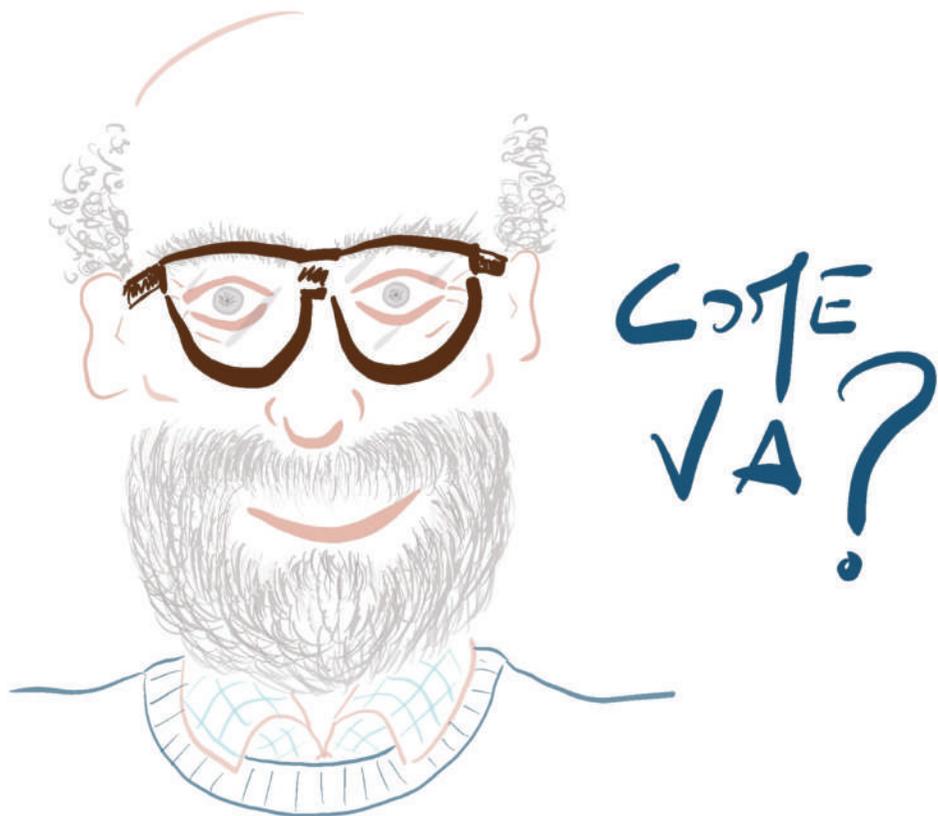
Cosa strana, i colpi che sentiva dentro al petto aumentarono di intensità... come una batteria suonata da un gorilla! Immediatamente cercò una via di fuga, doveva ritirarsi! Frettolosamente gli uscì uno primitivo, sbrigativo e tagliente: << ciao, bene io, ciao>>.

Dario si barricò in casa chiudendo la porta, abbassò ancor più le tapparelle e prese Pulciosa in braccio, fingendo che fosse un bazooka d'assalto. Il ragazzo si rinvenne solo quando la gatta gli dette un bel graffio sulla mano! Bè, come darle torto.

<< Ma che vuole quello lì, questa confidenza... come sto? Come mi sento? Che gli frega? Non importa a nessuno, figuriamoci a me! La vecchiaia è una brutta cosa, da domani non lo saluto più!>> tuonò Dario convinto e risoluto.

Il genere umano gli faceva paura e non avrebbe mai permesso a nessuno di entrare in qualsiasi altro posto che non fosse il pianerottolo

di casa sua... mai dire mai!



## **CAP 4 Cena Blee, Notte Bhuuu**

I pranzi, come le cene, erano una perdita di tempo per Dario... Veloci, miseri e solitari. Il frigo gridava << C'è nessuno?>> ma Dario non andava mai al mercato e quasi tutte le sere la sua cena era tonno in scatola e melina, spesso abitata da qualche bachelletto. Quella sera la sequenza si ripresentò, solo che il baco di turno, questa volta, volle provare un ultimo atto eroico prima di morire.

Decise di buttarsi sul pelo di Pulciosa, fiducioso di ottenere un'eroica salvezza. Nel mentre, Dario dava seguito alle sue lamentele, anche se quella sera la solitudine gli sembrava pesante e assai fastidiosa, più del solito.

<<Qui non c'è mai nessuno... solo io, Pulciosa e i Bachetti delle mele... che per colpa mia sono stati tutti sterminati... anche le formiche, cimici e tarli non vengono più a trovarmi... come mai? Che ingrati... avevano vitto e alloggio gratis... vedi, non ti puoi affezionare proprio a nessuno, né umano, né animale, né insetto!>>

Grattandosi il popò, mettendo l'indice nel naso e tirando fuori un meteorite duro e verdognolo, chiamò Pulciosa per andare a dormire.

La gatta, contenta di avere il bachelletto come nuovo amico, si fermò un attimo e guardò

Dario... poi lo riguardò e ancora. Vedeva davanti a sé questo giovane uomo desolato, bisognoso di coccole amorose e... e... decise di andare a farsi un giro fuori per prendere una boccata d'aria fresca portandosi anche il bachetto che, senza mela e in quel clima così pesante avrebbe potuto avere un tracollo psico-fisico.

Dormire da solo non piaceva a Dario che, di notte, aveva paura più che di giorno. Un tempo c'era il suo pupazzetto Maionese che gli faceva compagnia e contribuiva alla sua serenità.

<< Chissà dov'è finito? Vabbè. Adesso sono grande e devo farcela da solo, non ho bisogno di nessuno io! >> affermò con finta convinzione.

Titubante entrò nel letto, speranzoso che nessuno lo venisse a trovare... ma sapeva già che non sarebbe stato così.

Come ogni notte, appena i suoi occhi si chiudevano, si spalancava un mondo di immagini strane, personaggi bizzarri, luoghi magici che... a volte lo entusiasmavano, altre lo paralizzavano dalla paura.

Quella notte infatti sognò molto: si vide rincorso da un tipo brutto, peloso e violento, che aveva la faccia del Signor Legare e i capelli rossi di suo padre! no... aspetta... era un centauro... quelle strane figure metà uomo, metà cavallo! Ecco,

sognò un centauro che aveva il volto di Legare, i capelli di suo padre e ai piedi le pantofole rosa pon pon di sua madre ...eh? possibile?

Il centauro voleva uccidere Dario e lo rincorreva con una patatina fritta appuntita. Ad un certo punto arrivò Pulciosa che con fare abile e convincente fece due-tre fusa al centauro, donandogli anche del pane fresco appena sfornato. Il centauro inebriato dal profumo del cibo e dai modi garbati della gatta, indietreggiò lasciando andare un occholino malizioso per la gatta ed uno assai cruento per Dario, il quale paralizzato dalla paura si svegliò urlando.

Agitato e impaurito decise di alzarsi dando la colpa dell'accaduto ai quattro Burger Slave con toast mangiati la sera prima.

<< Non ho digerito! mi preparo per andare a lavoro... ma sono le 4:50 del mattino... è uguale, tanto ormai non mi riaddormento più >> affermò stizzito.

Distrutto, agguantò qualche altra patatina floscia, sorso di coca cola, ruttino libero ... e via.

<< Ecco, vedi non avevo digerito! >> disse convinto.

Le sere successive però la storia non cambiò anzi, i sogni tranquilli erano ormai un lontano ricordo. Dario preoccupato, si rivolse al suo pediatra,

unica figura conosciuta e di cui si fidava, che alla veneranda età di 94 anni gli consigliò un decotto di erbe aromatiche: camomilla per dormire sereno e finocchio per ristabilire un po' d'ordine nel suo intestino intasato da un' alimentazione agitata, sbilanciata e da uno stile di vita sbagliatissimo.

Dario seguì per un po', poi si scoccò e si occupò di altro. Con la camomilla però i sogni non li faceva più... calma piatta. I colpi dentro al petto quelli sì, continuavano a giorni alterni.



## **CAP 5 I signori Zuccagna**

La vita di Dario era assai prevedibile, per certi versi noiosa: stava molto da solo; parlava con nessuno; usciva solo per andare a lavoro e una volta alla settimana, di domenica, alle ore 12:32 si recava presso i suoi genitori a pranzo.

L'abitazione dei suoi era in Via Tortello 80 a circa 400 metri da quella di Dario. La madre, la Signora Wanda, si era anche comprata prima un binocolo, poi un telescopio per sapere dei movimenti del figlio, ma invano. Ultimamente aveva sentito da una sua amica, la Dolores (un po' sfortunata in amore), di un aggeggio elettrico, un certo GPS o SPA da mettere alle bici o alle auto per seguire i movimenti della persona che ti interessa.. per poi vederli sul cellulare. La Signora Wanda però ci doveva studiare! Prima avrebbe visto come faceva la Dolores che lo voleva mettere alla macchina del marito per scoprirlo in tresche amorose clandestine, così come le aveva consigliato l'investigatore privato. Ma veniamo a noi...

Entrare a casa dei Signori Zuccagna era un po' come andare al museo: guardare ma non toccare; parlare ma a bassa voce; passare ma

non sostare... il tutto sotto un intenso odore di lavanda.

Dario non ci andava a cuor leggero, anzi era un'agonia quella visita, resa un po' meno desolante dal buon cibo preparato dalla mamma Wanda, donna picchio, che non smetteva mai di parlare, preoccuparsi e trattarlo come un bambino di sei anni... anzi, se avesse potuto gli avrebbe infilato il ciuccio e cullato tra le sue grandi puppe penzolanti.

In fondo, Wanda, era una donna buona e chissosa che teneva la radio accesa e le tapparelle semi aperte per spiare i vicini tra un soprammobile da spolverare e i propri istinti da controllare. Wanda si spegneva quando arrivava il marito, il signor Arnaldo, che con fare severo, crucciato e poco disponibile pareva essere un giudice della Corte Suprema in procinto di emettere sentenza:

<< Lei imputato, ha mangiato una foglia di lattuga e non doveva farlo! È gravissimo... colpevole... a morte! >>

Se non fosse stato per sua madre e per il suo pane caldo appena sfornato, Dario non ci sarebbe andato, tanto stava scomodo allo stesso tavolo con suo padre. Gli sembrava di essere una formica davanti ai piedi di un gigante che calzava il numero 150.

<< Io porto il 40, mio padre il 43... siamo adulti e non dovrei averne paura!>> pensava tra sé.

... Ma ancora quella figura lo intimoriva, tanto da sentirsi stupido e ridicolo. Poi lo guardava meglio... e, per tranquillizzarsi, come faceva da bambino, gli fissava i capelli, tanti, crespi, di color arancione che toccavano lunghe e cespugliose sopracciglia mai sfoltite assieme ai peli del naso e delle orecchie. Dario si immaginava di essere un generale pidocchio che guidava la sua truppa pidocchiosa alla conquista gloriosa di quelle vallate arancioni.

<< Truppe! Al mio segnale muovetevi e scatenate prurito infernale...e non dimenticate le sopracciglia; anche quelle dobbiamo conquistare! Sarà dura, ma ce la faremo!>>

Ad immaginare sogni di gloria, Dario ci si perdeva e spesso non ascoltava le poche, metalliche parole del padre, che con fare stizzito e disprezzante continuava a mangiare ... per poi riagguantare una parola, dietro insistenza della moglie...

<< Come va al lavoro? >> chiedeva il padre acido come un limone.

<< Bene >> rispondeva Dario, scivolando sull'olio

della sua insicurezza.

<< Fai il tuo dovere? >> tuonava, prendendo i sale.

<< Sì >> tagliava corto il ragazzo.

<< Bene, ho detto >>

<< Vinaigrette per il pesce pronta!>> si lasciò andare la Signora Wanda che in quella situazione era assai scomoda: un marito così, un figlio così e un'orata sul vassoio che la guardava con odio...

I due si consideravano appena, ciascuno mangiava il proprio cibo in un silenzio tombale... pareva di stare al cimitero nei giorni feriali. La signora Wanda cercava di fare il possibile per mantenere Arnaldo un morto vivente "pacifico" e trattenerne un altro, il figlio... ma senza riuscirci.

Dario doveva restare... si sentiva sleale ad andare via, specie verso sua madre, ma era dura stare davanti ad un dittatore sprezzante. Mangiò l'orata, strinse ancora i denti, anzi, in realtà aprì ancora la bocca per il dolce, bevve il suo caffè e se ne andò frettolosamente. Per fortuna giù c'era Sky, la sua bici che gli restituì un micro sorriso tra l'avvilimento cosmico di quell'esperienza al museo-tribunale Zuccagna.

<< Anche questa è fatta! Ma guarda te! Mi sarebbe piaciuto essere un generale... sì! Un

condottiero... un potente uomo... no, niente uomo...  
un "super Dario" con poteri magici affiancato da  
"Pulcicat", alla conquista del mondo per scacciare  
i cattivi, gli oppressori e gli affossatori! >>  
... Amareggiato per non esserlo davvero, accelerò  
la pedalata direzione Via Abbia Pazienza passando  
dal vicolo Credi nei Miracoli.

COME VA IL  
LAVORO



## **CAP 6 Un cuore Inceppato**

Tornato a casa, riposta Sky e chiamata Pulciosa... Dario si sentiva strano: iniziò a sudare tanto, il cuore lo sentiva correre come una macchina da Formula Uno e la sua vista si annebbiò, il braccio sinistro non rispondeva... occupato! Tutto girava, girava come se fosse su una giostra al Luna Park e immediatamente arrivò un colpo in pieno petto ... PUM... Dario cadde, il secondo... PUM PUM... Dario era al tappeto e non sapeva cosa fare, chi chiamare.

<< AIUTO... AIUTO! no, ora passa >> gridò piano.

RIPUUUMMM...e ancora giù!

<< AIUTO, AIUTO! STO MALE!!! ...mi sta venendo un infarto AIUTO!

La sua voce si fece più acuta e arrivò all'orecchio del nuovo vicino, Omero, che con fare tranquillo si fece prima un caffè al ginseng e mangiò poi due micro ciambelline glassate; dopo di che andò a vedere cosa stesse accadendo al ragazzo.

Il povero Dario era riverso per terra con le mani incrociate sul petto ed il viso vicino alla lettiera di Pulciosa, che, in preda al suo bisogno e vedendo il suo wc sbarrato, ballettava isterica.

<< Che succede ragazzo? >> chiese Omero preoccupato.

Dario non riusciva a parlare... era sconvolto, pietrificato, terrorizzato! Mai sentiti dei colpi così forti... mai! Si tirò su, piano piano sorretto da Omero che, visto così, non gli sembrava poi così antipatico. Bevve dell'acqua da rubinetto calcaroso e si tranquillizzò, rimanendo un po' lì senza parole. Tra l'imbarazzo e lo smarrimento non sapeva che fare... e cosa dire...

<< Grazie >> breve e sbrigativo tra un respirone e l'altro.

<< Di nulla, scherzi! >> rispose sorridendo il vicino.

<< Sai, io ho il cuore rotto... non dirlo a nessuno per favore>>

<< Buona questa! Il tuo cuore non è rotto ... è solo inceppato e in attesa di qualcuno che se ne prenda cura, tipo tu! ...adesso se non ti dispiace, andrei a mangiare la mia mezza ciambellina rimasta...vuoi venire con me? >> chiese Omero speranzoso.

<< No, no grazie!>> esclamò Dario, che non aveva capito nulla di quanto detto dal vicino... adesso lui doveva riflettere, pensare, e trovare un bravo meccanico per il suo cuore rotto.

Si tirò su prendendosi un'occhiataccia da Pulciosa per il bagno occupato e degli accidenti

profondi, da una famiglia di scarafaggi decimata dalla sua caduta sul pavimento.



## **CAP 7 Dottore cercasi...**

Il giorno dopo si recò presso lo studio dell'emerito Dottor Artino dove venne accolto da un singolare ometto con piglio agitato che gli ripeteva di stare calmo!

<< Dario, il suo cuore è ok... ma stia calmo!  
>> affermò l'esperto .

<< Eh, Dottore, ma l'altro giorno? >>  
domandò avvilito il ragazzo.

<< Bè, varie ipotesi: la più giusta è che lei quel giorno lì, proprio in quel momento non era così calmo! La salute, 120 euro black, 240 white... quale preferisce? >>.

Dario, contento del risparmio oscuro, ma non del trattamento ricevuto, aveva capito che doveva stare calmo, mooolto caalmoo... e fare tutto con più lentezza. Iniziò così a pensare, muoversi e agire come un bradipo.

<< ...piano... piano... pole... pole... Me l'ha detto Artino che è l' angioletto del mio cuoricino!  
>> era solito dire.

Purtroppo però questo non piaceva a molti, specie a uno...

<< Sveglia, muoviti, scansa fatiche!>> tuonava Legare, accogliendolo così a lavoro. Dario, impassibile, continuava la sua marcia lenta e

attenta come se fosse un elefante in un negozio di vasi cinesi.

Al secondo richiamo pubblico però non riuscì a controllarsi e scattò, avviando la pachidermica trasformazione in coniglietto super turbo ibrido.

<< Devo fare bene, devo impegnarmi... di più e poi ancora... così lo farò contento! Già, il cuore...! Ma chi se ne frega, sono giovane e reggerà! >>

Compiaciuto della disgraziata scelta, si buttò deciso nel mare di lavoro, senza più occuparsi di altro, figuriamoci di se stesso.



## **CAP 8 Cami, Camu, Calamità**

Pulciosa ormai si era trasferita dal vicino, che offriva trattamento da regina gatta: crocchette stellari, grattini special e coperte calde... ah! una vera e propria pacchia felina! Non era certo lo stesso per Dario che, ogni sera, rincasava tardi e spesso si addormentava in ufficio, collassato dalla sua stanchezza.

Una sera, mentre era lì che russava, si sentì bussare alla testa...

<< Ehi, coso?! Ehi...sveglia...! >>.

Dario nulla... il sonno era profondissimo...  
Di nuovo l'entità ritornò all'attacco...

<< Ehi guarda che è l'ultimo avvertimento!  
Ciccio smamma ... Pronto???! c'è nessuno??? >>.

La voce era quella di Camilla, giovane ragazza delle pulizie che spazientita dall'ostacolo umano che le impediva di svolgere velocemente il suo lavoro, si vide costretta a usare le maniere forti e quindi, con lo spruzzino in una mano e il cencino nell'altra, iniziò a pulire la scrivania compresa da testa di Dario che, a sentire quegli spruzzi, gli pareva di sognare la piscinetta di quando era piccolo.

<< Allora è scemo! Ohi, ma ti svegli? >>

Nulla...

Camilla continuò la sua attività passando lo straccio per terra, prestando particolare attenzione a bagnare le scarpe di Dario che, ancora non si era accorto di nulla. Intanto dalla sua faccia cadeva il detersivo precedentemente spruzzato dalla vandala igienizzatrice che piano piano si faceva strada fino ad arrivare alla fessura della sua bocca e da lì il precipizio verso i fogli sottostanti. la lingua di Dario però sentì il nuovo sapore in ingresso e ALLARME!

<< Che succede? Sveglia! Sveglia! Sveglia! Detersivo... Ma che diavolo è? >> urlò impaurito il ragazzo.

Dario allarmato aprì gli occhi, confuso non si ricordava di essersi addormentato ... sentiva i capelli e il viso pieni di detersivo al limone...

<< Perché ho questa roba addosso?... Aiuto!! Brucia... Brucia!! >>

Immediatamente si fiondò in bagno in cerca di acqua... all'improvviso una voce ironica bloccò la sua cascata salvifica....

<< Brucia eh?... ciao io sono Camilla e tu stasera sei il mio problema!>>

Dario si girò di scatto, pronto ad esplodere, ma poi non lo fece perché si trovò davanti una

ragazza giovane, minuta, con le cuffie alle orecchie e lo smalto multicolor.

<< Perché mi hai spruzzato il detersivo? >>  
chiese Dario incredulo...

<< Perché non te ne andavi! >> rispose lei risoluta.

<< Sì ok, me ne vado ma... per favore basta violenza, sono disarmato! >>.

Camilla pronta al combattimento, si bloccò meravigliata e pensò tra sé:

<< Strano questo qui così disponibile... così ingenuo... così rimasto! >>

Un po' pentita cercò di rimediare e abbozzando un sorriso imbarazzato disse:

<< Dai, scusa tu... ho esagerato! Comunque io sono Camilla , per gli amici Camu! >>.

<< Ok. Io sono Dario... per gli amici Dario>>.

<< Adesso però vai, che devo finire ok? >>.

<< Sì, certo... scusa >>

Dario prese tutti i suoi fogli, li infilò nello zaino, che ora pareva una limonaia e se ne andò un po' frastornato e un po' sorpreso ... un po' così... cercando gli occhi di Camu senza però trovarli.

Appena fuori, l'aria fredda svegliò la sua logica... facendogli dire... tra sé e la bicicletta Sky...

<< Che tipa! Speriamo di non incontrarla

più ... che pazza da legare! Lo sai Sky che poteva accecarci o peggio! Non devo fare così tardi... guarda quanta brutta gente che si incontra! >>.

Il giorno dopo, sulla sua scrivania trovò un foglietto piegato con su scritto "Per Rimasto", lo aprì e lesse:

"Caro Rimasto, scusa ancora ma non rimanere più quando ci sono io. Ciao Ciao. Firmato Camu".

Dario ne rimane sorpreso, un mezzo sorriso, così dal nulla gli comparve in viso... poi il temporale! Arrivò Legare! Dario prese il biglietto, lo accartocciò frettolosamente, puntò il cestino e provò a fare canestro da quattro metri. Mancato completamente, sotto lo sguardo compiaciuto del capo che intimamente gli augurava il fallimento.

<< Sei un brocco Darietto! A lavoro!!! Cos'è tutta quest'acqua sotto la tua scrivania? Sai dov'è il bagno vero? >>.

Il Signor Legare compiaciuto di aver dato la sua quotidiana dose di cattiveria, che riduceva di gran lunga il ritmo del suo tic, se ne andava trionfante sulle sue scarpe con doppio rialzo ed il parrucchino grigio topo che ansiosamente si aggiustava per far credere di avere tutto sotto controllo, compresa la sua stempiatura.



HEY... SVEGLIA!

## CAP 9 BATTITO ANIMALE

Erano giorni assai frenetici in banca in vista dell'arrivo degli Ispettori, capi dei capi che, una volta all'anno, facevano visita per mettere sotto la lente di ingrandimento l'operato dell'intera banca sotto la gestione Legare. Persino lui era stressato e spossato, tanto che il parrucchino non aderiva, la sua pancia lievitava e la sua pelle aveva assunto un colore giallognolo all'orientale.

Dario correva ancor di più, in una sfida perenne verso la perfezione. Adesso saltava pure il pranzo per non restare la sera, temendo di incontrare la "Pazza" che di sicuro, se lo avesse trovato lì, gli avrebbe cavato gli occhi e ci avrebbe giocato a ping pong.

Una sera però non ci riuscì nonostante avesse messo il turbo tutto il dì...

<< Vado in bagno a lavarmi il viso, così continuo a lavorare e non mi addormento... dai, dai, devo stare su!>> si ripeteva con dovere.

Ad un certo punto però, dal petto di Dario , come se ci fosse un animale con il pugno d'acciaio, si sentì... PUM... PUM... PUM...

<< Che mi succede!? Il cuore... ancora! Respira Dario, Respira... ora passa>> disse tra sé

spaventato.

Questa volta però il battito animale era più forte di tutte le altre volte...

<< Maledetto me! Ho esagerato! >>  
neanche il tempo di pensarlo che PUM... PUM...  
PUM... a terra!

Nel volo batté la zucca e svenne giù come una pera cotta. Immaginate la scena: uomo bianco, giovane, disteso sul pavimento del bagno della banca, privo di sensi... apparentemente morto.... o a breve ....lo sarà di certo perché... fece il suo ingresso Camilla "la pazza"!

<< Oddio ancora tu? Ma non hai una casa, una famiglia, una vita tua!? proprio in bagno devi venire a dormire? Che scatole! Uffa!... e ora che faccio?>>

Credendo che Dario fosse "Rimasto" che nel "wikicamu" significa "soggetto con spiccato ritardo mentale" o tizio fuori come un balcone, Camilla decise di iniziare con modi garbati, per poi usare micce e bombe a mano, ma solo successivamente.

<< Ehy, Rimastino? Svegliati! >>.

Ma Dario era ko.

Allora Camu passò al piano b... b come bellicoso! Decise di riempire un secchio d'acqua (senza detersivo) e lanciarglielo addosso. Un mega

gavettone che risvegliò dall'oltretomba il ragazzo che, tra il sorpreso e l'impotente, rivide Camu. In realtà non sapeva se esserne felice o meno. Controllò il suo corpo... sì, c'è tutto! non aveva tagliato nulla... e poi si annusò... non sapeva né di limone né di acido solforico. Solo la testa era molto pesante.

<< Ho le treccine? Da quando? >> si chiese dubbioso Dario << No, no, ho solo il mocio sulla testa! Eh? >>

<< Rimastino ciao di nuovo! Allora è un vizio il tuo! >>.

<<No, sono svenuto credo... poi devo essere scivolato... ho freddo! >>.

<< Bhè, certo, ti ho tirato un secchio d'acqua marmata... credevo avessi scambiato il bagno per un dormitorio! Tieni, prendi questi... una felpa e una barretta di cioccolato... mangiala è buona!>>.  
<< Devo accettare? Non è che è avvelenata? >> pensava Dario tra sé.

Alla fine accettò, lasciandosi andare alla confidenza del suo segreto...

<< Sai io ho il cuore rotto... >> disse sospirando.

<< Eh? A me pare che sia più il cervello che non ti funziona bene! >>.

<< E cosa si può fare? >>.

<< Beh, o lo apri e ci fai manutenzione tu o prendi delle medicine che ti dovrebbe dare un meccanico del cervello... >>.

<< Tu ne conosci qualcuno? >>.

<< Sì, in città c'è il Dottor Stercoraro... i miei bisnonni, nonni e genitori vanno tutti da lui. Prenotano un'unica visita e noleggiano un pulmino. Ormai è di famiglia! >>.

<< Il loro cervello adesso è ok? >>.

<< Mica tanto... ma a loro piace così... preferiscono mettere una camicia di forza al loro animale interiore, per non sentire, per non pensare....per sopravvivere... >>.

<< Eh? Non ho capito... >> disse Dario con aria ingenua.

<< Lascia stare... ecco, questo è il numero >>.

<< Grazie Camu... senti, posso chiederti una cosa? >>.

<< Oddio, no!!! ti ho soccorso, ti ho dato la mia felpa e pure la mia cioccolata... che vuoi ancora? >>.

<< Non raccontare a nessuno quello che mi è successo stasera. Nessuno capirebbe, figuriamoci il signor Legare >>.

Camilla a sentire quel nome sobbalzò disgustata.

<< Bello quello! >>.

Dario sorpreso aggiunse.

<< Lo conosci? Perché dici così? >>.

<< Perché non mi piace. Non ho simpatia per i palloni gonfiati ... mi viene sempre la tentazione di bucarli per vedere dove vanno e sentirne il rumore... sembra una grande e interminabile prrrrrrrrrr puzzetta!



Rinastino?  
SVEGLIATI!

## Cap.10 LE SORELLE ETINA

Camu era simpatica, tanto.

Adesso però Dario aveva capito che il problema non era il cuore, ma il cervello e avrebbe chiamato il dottor Stercoraro, meccanico della testa. Dopo qualche giorno venne ricevuto per la visita di tagliando del proprio cervello.

<< Buongiorno ... >> tuonò il Dottor Stercoraro.

<< Salve >> rispose intimidito Dario.

<< Senta, adesso le farò qualche domanda, giusto giusto per capire la sua situazione >>.

<< ok... >> annuì Dario intimorito.

<< Che lavoro fa? >>.

<< Lavoro in banca >>.

<< Ha una ragazza? >> chiese il Dottore.

<< No >>.

<< Ha amici? >>.

<< No >>.

<< Ha cugini? >>.

<< No >>.

<< Ha fratelli o sorelle? >>.

<< No >>.

<< Ha genitori? >> chiese disperato ...

<< Sì, quelli sì, ma non ci parlo molto. Vale lo stesso? >>.

Il Dottor Stercoraro, davanti a un tale deserto relazionale, si fermò un attimo, riflettè e poi esordì:

<< Ho capito tutto! Le ci vuole benzina! >>.

<< Eh? la devo bere? >>.

<< Non si preoccupi, ho capito io. Allora, lei mi deve prendere questa terapia: le sorelle ETINA... cioè una pasticcona di IDIOxetina, una di EUFOREtina, una di Scemarella e un'altra di Dapaforza blu. Me le prende tutte insieme al mattino e vedrà che il motore del suo cervello ripartirà alla grande!

Fiducioso Dario aspettò il giorno dopo...

Arrivò il momento di prenderle, ma non fu semplice

...

<< Queste non sono pasticche, ma pezzi di cemento ... speriamo che il rospo che sento in gola le faccia passare. Ecco fatto, piano piano... che schifo! >>.

I blocchi della sua ripartenza erano in viaggio.

<< Adesso vado a lavoro ... vediamo che succede >>.

In realtà non era successo niente, niente, assolutamente niente. Solo un gran mal di pancia con corse ripetute verso il bagno per fare popò. Rassegnato dal flop, continuò la sua giornata ...

Nel tardo pomeriggio però qualcosa gli montò dentro...

Un' ondata energetica, una carica elettrizzante che gli partiva dai piedi fino a raggiungere la testa. Dario non capiva... si sentiva Forte, Potente, Orgoglioso... sarà Dapaforza blu? Chissà...si sentiva come Grande Puffo!

Gelatina di Grande Puffo, a dirla tutta! Perché ad un certo punto gli arrivarono vampate di caldo equatoriale che lo stordirono come una padellata in testa e bruschi giramenti di capo da non sapere più chi fosse.

Dario iniziò ad allentare il cravattino, sbottonarsi la camicia e togliersi la giacca. Era immerso nel sudore e cercava disperatamente di asciugarsi con i post-it, ma la sua fronte, come le sue ascelle sembravano rubinetti rotti. Urgeva un idraulico o un esorcista!

Di lì a poco Dario, da persona doverosa e composta, per effetto delle sorelle ETINA , si trasformò in un animale, liberando i suoi istinti e la sua vitalità repressa! Sotto gli occhi sbigottiti dei suoi colleghi, salì sulla scrivania, dette un calcio ai fogli, due ai faldoni, e iniziò a cantare "Bella Ciao" rivisitata:

<< Una Mattina mi sono svegliato o bel Legar,

Legar, Legar ... una mattina mi sono svegliato e siamo andati a pescareeee!! >>.

Troppo tardi. Esaltato, Dario iniziò a correre per tutta la banca urlando a squarciagola : << Sono felice! >>.

Ogni giro un premio, ogni premio una corsa in più e così, il nostro "animal man" non la smetteva... non si fermava. Quando una caramella arraffata, quando un bacio sulla bocca dato alla nonnetta novantenne che aspettava il Direttore per chiedere la concessione di un mutuo, quando l'acqua lanciata per aria... Dario era nel pieno di un rave party interno!

<< E' fuori come un balcone! >> diceva qualcuno...

<< Ma si droga!? >>... chiedeva qualcun altro...

La fine della festa arrivò attraverso un crash violento tra la testa sudatticcia del nostro Dario ed il petto piccolo e cicciuto del direttore.

<< Salve direttore ... come va? >> chiese Dario con sguardo da ebete.

Legare lo guardò. Al posto degli occhi aveva due fiamme olimpiche, dal naso gli usciva tanto di quel fumo da sembrare una locomotiva a vapore ed il suo viso poi... era verde scuro... in lutto per il

fegato completamente andato!

<< Sei licenziato! Vai Via!!>> tuonò infuriato.

Dario lo guardò e ridacchiando innocentemente gli dette due bacini con schiocco sulle guance ed uno a ventosa sulla fronte, dicendogli:

<< Come sei arrabbiato! Perché? Ti ho anche dedicato una canzone... Bello Ciao! te la ricanto, vuoi? >> chiese ingenuamente.

Legare ebbe un tracollo... anche l'occhio ballerino era andato, per troppo movimento! In un giorno solo perdere due funzioni era l'anticamera dell'ictus... il dopo era la morte eterna... e... il direttore proprio non poteva permetterselo!

Con l'ultimo sforzo che il suo malconcio fisico gli permetteva rituonò:

<< Via, Via, Via!!!! chiamate la sicurezza! >>.

Arrivarono due gorilla umani dallo sguardo severo e movimenti bruschi, sollevarono Dario e si prepararono a lanciarlo come una pallina fuori dalla banca con effetto splatter assicurato. Dario continuava a ridere e a vedere multicolor... il rave nella sua testa ancora non era concluso! -3, -2, -1... Pronti al lancio!

<< Stop Ragazzi!!! >> Implorò Camu ...

arrivata a corsa dopo aver visto tutto lo spettacolo.

<< Che fate, dai... rimettetelo giù... non vedete che sta male!? Ha bisogno di aiuto! Un'altra botta alla testa e la prossima volta ce lo ritroviamo a fare il lupo mannaro!... no dai, lasciatelo a me e me ne occuperò io... >>.

I due gorilla, data la scarsa massa cerebrale, che in coppia raggiungeva il chiletto scarso, non capivano un gran chè... tanto che Camu dovette mimare le sue intenzioni. Neanche lì si accese nulla. Disperata, nella nebbia, tirò fuori dalla tasca due pezzi da 5 euro e due chupa chups alla banana ... questo sì che li convinse! Lasciarono per terra il povero Dario e si imboscarono a farsi di saccarosio.

Camu chiamò immediatamente il 118 con richiesta urgente di soccorso per un giovane ragazzo che forse aveva assunto troppe medicine, forse aveva spiriti in corpo o forse era lui stesso un fantasma!?

<< Pronto, Signorina... non si capisce... serviamo noi dell'ambulanza, il prete o il becchino? >>.

<< No, venite voi... poi vediamo se chiamare il prete o sotterrarlo >>. rispose pratica Camu.

I medici arrivarono e il ragazzo fu condotto

in ospedale, dove gli venne fatta una lavanda gastrica con centrifuga a 90°: ne uscì pulitissimo ma un po' ratttrappito e spossato. Dovevano aggiungerci un po' di ammorbidente!?

Camu gli stette sempre vicina con fare gentilmente cinico. Al risveglio Dario esordì:

<< Dove sono? >>.

<< In ospedale, Rimastino... >>.

<< Perché? >>.

<< E' una lunga storia ... poi ti racconto ... senti ma tu dove abiti? Ti devo portare a casa? >> chiese servizievole.

Anche se in un'altra dimensione spazio-temporale, Dario aveva ancora attivo il suo allarme interno "attento, minaccia umana!". Tuttavia le pile si stavano esaurendo e senza opporre resistenza, si fece portare a casa dalla sua nuova amica.



IN Ospedals, RIMOSTINO...

## Cap.11 A CASA DI DARIO

La casa di Dario era una dimora semplice, non graziosa, in cui gli anni di incuria proprio si faticava a non vederli.

<< Vuoi entrare?>> chiese Dario .

Camu... un po' imbarazzata... un po' impaurita dalla facciata della casa, che tanto gli ricordava quella del mostro di Torricchio, pluriomicida di donne, di cui tempo fa aveva visto uno speciale in tv, cordialmente rifiutò, lasciandolo lì e salutandolo frettolosamente.

Dario rimase un po' perplesso... era talmente esausto e rigirato dall' avventura lavandesca che l'unica cosa che gli interessava era andare a dormire e ritornare in sé nel più breve tempo possibile. Entrò in casa, fece lo slalom tra un universo di oggetti per terra ... obiettivo letto!... ma non ci arrivò perché si lanciò di peso sul divano, speranzoso di pace e silenzio. Chiuse gli occhi, respirò profondo... si addormentò... lasciando la porta aperta.

A pochi isolati di distanza, Camu, dentro alla sua macchinina rossa a carburazione gpl... si macinava dai dubbi... si sentiva in colpa...

<< Perché l'ho lasciato lì da solo? Che scema che sono.....!>>.

Uscendo dalla nebbia dei suoi pensieri, fece una manovra a "U" illegale e ritornò a casa di Dario, dove vide la porta aperta...

<< Oh mio Dio! Si è risentito male! Ma questo non è un ragazzo... ma uno sfigato megagalattico>> esclamò tra sé.

Guardando sul tetto cercava di capire se il ragazzo avesse in dotazione una parabola attira sfiga universale... no, nulla... solo tegole rotte!

Entrata in casa lo vide riverso sul divano collassato...e impaurita pensò:

<< Oh Dio! È morto! Devo chiamare le pompe funebri! >>.

Poi, un sonoro ronfamento ruppe i suoi pensieri allarmistici. Chiuse la porta, si guardò intorno... vide tanta confusione... la foto di Dario di quando era un bambino che abbracciava un pupazzetto.

<< Che carino, Rimastino jr >> affermò con una nuova dolcezza.

Camu allora si tirò su le maniche e iniziò a rimettere in ordine controllando di tanto in tanto se Dario fosse morto, vivo o avesse assunto qualsiasi altra sembianza.

Dopo due giorni, quattro ore e spicci, Dario si svegliò... pareva essere tornato semi normale, si guardò intorno

e vide tutto pulito e in ordine. Incredulo pensò:  
<<Non ci sono più i ladri di una volta... adesso invece di rovistare, ti puliscono anche casa! ma guarda com'è tutto pulito.... che bravi!! >>.

<< Sono stata io! >> disse Camu soddisfatta.

<< E tu che ci fai qui? >> rispose Dario nuovamente incredulo... forse era lei la ladra pulita.

<< Bhè... ti ho abbandonato fuori casa, poi mi sono sentita in colpa.... sono tornata ... ti ho pulito casa e ... aspettavo che ti svegliassi! Sono due giorni che dormi! >> esclamò scocciata.

Dario era stranito...

<< Ti ricordi qualcosa? >> chiese speranzosa.

<< Sì, ero Grande Puffo! Poi un Partigiano... poi ho corso... poi ho baciato una cosa rugosa >>.

<< Sì, compreso Legare! >> affermò Camu divertita. Alla notizia di questo tragico fatto, Dario assunse un' espressione catatonica ... si bloccò... si irrigidì... pareva un pezzo di cemento. Dalla sua bocca uscì un solo sibilo di voce con tono supplicante e, rivolto a Camu affermò:

<< Stai scherzando vero? >>.

<< In realtà no... sei stato anche licenziato... è arrivata poco fa la lettera della banca. Stai seduto.... così sei già al sicuro nel caso tu svenga...>>.

Dario era sconvolto... ma come poteva essere successo? In un attimo sentì dentro di sé il freddo

dell'angoscia...

<< E ora? Che faccio?? >> si chiese disperato.

<< Beh, di sicuro io manderei il tuo curriculum vitae al c... circo o circolo pensionate. Lì faresti furore!!! >> consigliò Camu ironica.

Dario invece non era in vena di scherzare. Il lavoro era tutta la sua vita... non c'era altro e adesso cosa avrebbe fatto? E i suoi genitori... chi glielo avrebbe detto?

Ad un certo punto il ragazzo si fece ancor più cementizio..... finta durezza che nascondeva impotenza e tanta tristezza. Chiese gentilmente a Camu di andarsene... voleva rimanere da solo.

Camu lo capiva e in un ultimo slancio compassionevole disse:

<< Ok... ok... senti, mi dispiace... tanto... ma vedrai che le cose si aggiustano! La parabola "acchiappa sfiga" non ce l'hai e questo è già positivo! Saturno e le stelle non sono sfavorevoli... di che segno sei? >>.

Dario non rispondeva... era visibilmente desolato con punte avvilito cosmico. Camu comprese e da amica gentile quale stava diventando, lo salutò e se ne andò silenziosamente.

<< Con Saturno contro meglio andare via... secondo me è dello scorpione!>> rifletteva tra sé.

Dopo qualche giorno di bivaccamento tra divano, wc, tavolino e di nuovo wc... quest'ultimo gli si intasò. Il

giorno dopo pure la luce lo abbandonò per mancato pagamento di due bollette. Dario se ne stava al buio completo, usando la siepe come bagno e le foglie di alloro come carta igienica.

Sentendo una discreta puzza attorno casa e nessuna forma di vita che provenisse da casa di Dario, Omero si preoccupò. Prese Pulciosa in collo e andò a vedere. Il campanello non funzionava e allora bussò gentilmente. La puzza si faceva sempre più forte, tanto da sembrar di essere in una zolfatarata... odore di uova marce nell'aria.

Dopo un po' d'attesa in apnea, Dario aprì. La sua faccia era tutto un programma tragico.

<< Ehy Pulciosa... ciao Omero >> esclamò il ragazzo con un alito PUZZOSO di vita.

<< Ciao Ragazzo. Come va?>> .

<< Male! Molto male... mi si è rotto il wc, non ho corrente elettrica e mi hanno licenziato! >> affermò sconsolato.

Con uno scatto, degno di chi dalla sfiga vuole starne alla larga, Pulciosa prese e se ne andò... senza rimorso, senza colpa per la sua ex casa e le vicende del suo padrone. Se avesse potuto avrebbe fatto persino gli scongiuri e gettato del sale per scaramanzia. Poi, le sembrò troppo... in fondo si deve avere un po' di pena per gli umani, sono fatti così!

Alle parole del ragazzo, Omero sentì vero dispiacere.

Interessato alle sorti di Dario, adesso solo e potenzialmente suicida, gli chiese:

<< Senti, siccome vedo che hai qualche difficoltà... che ne pensi di venire a stare da me per qualche giorno? Tutto gratis!>>.

Dario, diversamente dal passato, accettò pensando ai molti vantaggi. Non vedeva l'ora di usare della carta igienica vera e profumata... e di mangiare qualcosa di caldo. Anche se un po' preoccupato dalla convivenza con un altro umano, ringraziò e disse di sì.



CHE CARINO  
RIGASTINO  
JUNIOR!

## CAP 12 A CASA DI OMERO

Il vecchietto Omero era davvero un maestro dell'accoglienza. Faceva il possibile per rendere il soggiorno di Dario comodo e confortevole: gli preparò una cameretta solo per lui, gli fece usare il bagno più grande e cucinava per entrambi in modo sopraffino.

Da quando era ospite lì, Dario si sentiva meglio. Aveva anche messo da parte tutti i pensieri brutti che gli venivano in mente sulle persone, sul mondo... si sentiva un pochino più fiducioso, un pochino più coraggioso... un pochino meno sospettoso e pessimista.

Una sera, mentre i due mangiavano, accadde una cosa assai strana: Dario si bloccò di colpo e iniziò ad osservare attentamente una pagnotta detta "rosetta" che gli stava davanti. La prese in mano, la palpò ben bene... ne scrutò la consistenza, l'annusò nemmeno fosse un cane da tartufo e infine ne assaggiò un pezzetto che fece passare da una parte all'altra della bocca come se fosse una pallina da tennis... mmm... mmm...

<< Questo pane non è buono! Io potrei fare di meglio... si chiama Rosetta, dovrebbe chiamarsi schifosetta!>> sentenziò.

Omero sorpreso disse: <<Senti un po', ma tu di pane che ne sai? >>.

Dario sorrise come se si stesse per aprire la porta di un mondo a lui molto caro e conosciuto. Con fare rilassato rispose:

<< Sai, non è per vantarmi ma io il pane lo so fare! Da piccolo mio padre aveva un panificio con mia zia Iris. Io stavo lì con loro ... sapessi che buon profumo ha il pane appena sfornato!>>

Omero sorpreso, lo incoraggiò a proseguire. << Mia madre era alla vendita... mio padre e mia zia in laboratorio... ma non era semplice >> esordì dispiaciuto.

<< Perché? >> .

<< Papà e zia Iris litigavano di continuo perché papà voleva fare il pane originale... come quello di suo nonno Garibaldi, invece Iris che era più creativa, voleva sperimentare idee pazzе e moderne, come il suo " Pan de ketchup", che a papà non piacque affatto. Il forno però, nonostante i loro battibecchi andava bene... il pane era buono e si vendeva>>

<< Poi cos'è successo? >> chiese Omero attento.

Dario si lasciò andare ad un profondo respirone. Ciò che stava per dire era assai privato

e tragicomico. Si fece coraggio e proseguì.

<< Ricordo che era il periodo di Natale e al forno c'era un gran movimento panettonistico >>.

Omero perplesso, non comprendeva...

<< Scusa... si preparavano molti panettoni, sempre onorando la tradizione di nonno Garibaldi e nonna Palmira. La vigilia di Natale, mia zia, di nascosto, cambiò la ricetta del panettone, aggiungendo estratto di ananas, papaia, frutto della passione, cocco e bananina domenicana... insomma un panettone tropicale! Modificò anche le dosi. Il problema è che vennero fuori mille panettoni tropicali di colore arancione fluo, che parevano grosse arance lucide!>>.

Dario aveva ommesso che, alla vista di quell'aranceto candito, anche il nonno Garibaldi, morto dieci anni prima e ritratto in foto ebbe un secondo attacco di cuore. Proseguendo il racconto...

<< Mia zia era orgogliosa del suo operato... finalmente un'innovazione... un po' di vita, di colore... novità! Mio padre non era dello stesso avviso però!>>.

Dario voleva dire che suo padre, una volta arrivato in laboratorio e vista quella distesa di

arance diventò verde di rabbia assumendo le sembianze di grosso kiwi senza buccia. Iniziò ad urlare e a dare della matta a zia Iris, che di rimando gli dette dello zombie. Il primo invitò la zia ad andare a quel paese, magari ai tropici... lei urlò a lui d'andare in Transilvania. Che mete strane?!

Da lì, lo sfacelo. Il Signor Zuccagna cacciò via la zia Iris, rinnegandone la parentela e quest'ultima in lacrime per il rifiuto della sua creatività, se ne andò con dolore. Prima però dette un grande abbraccio al piccolo Dario sussurrandogli all'orecchio...

<< Prima o poi ci rivedremo ... non diventare come tue padre, vivi a colori e mangia il mio panettone! >>.

Da quel giorno, Dario non rivide più sua zia, anzi s'impegnò molto per fare l'esatto opposto delle raccomandazioni ricevute. A oggi assomiglia molto a suo padre, vive in bianco e nero e non ha mai mangiato il panettone della zia. Già, i panettoni? Bè, il signor Zuccagna proprio non se la sentiva di metterli alla vendita, né di sopportare l'idea remota che magari fossero più buoni dei suoi. Decise allora di gettarli tutti e di chiudere l'attività per un lavoro più sicuro, certo e sempre uguale. Fu preso come operaio specializzato presso il

Comune, da prima nella mansione di netturbino, poi fece carriera e fu destinato al cimitero dove di certo grossi picchi di vitalità restavano fuori dal cancello. Della zia Iris non si parlò più, era rigorosamente vietato in casa Zuccagna. Dario non capiva, si sentiva abbandonato... poi non ci pensò più. Di sicuro, senza di lei, i suoi colori interiori si erano offuscati.



MA TU  
DI PANE  
CHE NE  
SAI?

## CAP. 13 EMOTIVAZIONE

Parlare di quello che era stato tra suo padre, la zia Iris, il forno, il pane... aveva reso Dario emozionato. Lui, si ricordava quando insieme alla zia Iris faceva il pane: farina, lievito madre, acqua e come diceva lei un pizzico di vita! Tra barzellette, risate, qualche sbaglio ma tanto amore e passione... ciò che veniva fuori dal forno era l'esatta essenza della vita.

A volte anche della morte... quando, in forno arrivava suo padre... silenzio tombale, sorrisi complici e sguardi che lasciavano passare: << Ohy, ma questo qui quando se ne va?>> .

Non di meno anche Omero era rimasto colpito dal racconto di Dario. Lui, il vecchietto vispo e disponibile, lo sapeva che dentro a quel ragazzo c'era passione, emozione, linfa vitale... che aspettava solo di emergere. Adesso però andava canalizzata... ma come? Pensa pensa, Omerò ebbe un' illuminazione:

<< Ecco, ci vuole un obiettivo...! Un progetto! Un' impresa ... sì... ci vuole un'emotivazione. Cosa faremo? Una nuova Panetteria in cui Dario possa riprendere a fare ciò per cui forse ha un talento naturale >> .

Eccitato, con il cuore a mille dal fermento, Omero iniziò a urlare....

<< Dario, Dario.....vieni qui!! >>.

Il Nostro ragazzo arrivò un po' spazientito... si stava recando in bagno per provare ad evacuare. Rivolgendosi a Omero disse:

<< Che c'è, stavo andando in bagno... che ti prende?>>.

<< Ho partorito qualcosa di unico ... >> affermò compiaciuto.

<< Cosa? Hai partorito? Com'è possibile? Tu non puoi...>> affermò ingenuo.

<< Ma no! Significa che mi è venuta un'idea sensazionale per te, per noi, e per il quartiere! >>.

<< Lasciami immaginare, affermò Dario... vuoi fare l'Università della Terza età? Posso insegnare a fare il pane? Facciamo un corso di cucina? >>.

Omero non voleva rivelare immediatamente la sua idea, così provò a giocare un po', lasciando che il ragazzo ci arrivasse piano piano...

<< Acqua... >> rispose malizioso.

<< Che acqua?? >> domandò Dario confuso.

<< Hai mai giocato ad acqua, fuoco, fuocherello?>>.

<< Sì, certo ....! >> rispose Dario convinto.

<< Ecco....fare l'università della Terza Età direi che è acqua... sei lontano... ma fare il pane quello sì, è fuoco! >>.

Dario guardò Omero pensieroso e si immaginò il cervello del vecchietto, in parte bollito e in parte fritto... a proposito di acqua e fuoco! Con calma zen affermò:

<< Scusa Omero, ma di cosa stai parlando? >>.

<< Hai ragione, mi sono lasciato prendere troppo dall'entusiasmo. Allora... Senti Dario, perché non apriamo un Panificio proprio qui accanto? >>.

Alla notizia gli occhi di Dario si illuminarono d'immenso... un calore gli pervase il corpo e dentro la gioia montava incontrollabile. Purtroppo durò solo qualche minuto... poi ... OFF. Si spense inesorabile, a causa dell'arrivo della sua vocina perfida che da dentro gli diceva:

<< Sì... ma con quali soldi?... sì ... ma ti rendi conto che fallirai? Sì, ma lo sai che finirai in mezzo alla strada a fare il barbone alcolizzato? >>.

Omero cercava di interpretare l'atteggiamento del ragazzo che, gli sembrava contento, poi triste ...poi perfino terrorizzato e intervenne per sincerarsi della verità:

<< Dario, che ne pensi? >>.

<< Buona come idea ma ho 110 dubbi ...  
>> disse scoraggiato.

<< Ti riferisci ai soldi e a tutto il resto, vero?>> chiese Omero.

<< Sì>> con atteggiamento floscio.

<< Senti, per i soldi non ti devi preoccupare, ti faccio io un prestito. Per il posto useremo il primo piano di casa tua e per i lavori chiamerò tutti i miei amici che faranno tutto gratis!>> affermò con autorità

Al sentire tutto questo ... i "110 si ma" furono spazzati via ed anche la sua vocina critica fu bruciata da un sole caldo di nome OTTIMISMO.

Dario guardò Omero... e con un grande sorriso e la ghiandola lacrimale in funzione disse:

<< Sì, va bene... è possibile!! Ma perché tutto questo per me?>>.

<< Forse perché il tuo cuore ha bisogno di uscire dalla prigione in cui l'hai rinchiuso. Troppi doveri, troppa bontà, troppo di ciò che non ti piace! Dai, sediamoci e buttiamo giù un progettino! C'è bisogno di VITA, di riscatto!>>.



ESOTIVAZIONE

## **CAP 14. FASE UNO – FASE DUE**

Omero e Dario, una coppia stramba e divertente, avevano partorito un super progetto bebè.

Non solo, per iniziare si erano divisi i compiti per fasi: Dario, a cui spettava la fase uno, doveva ritrovare zia Iris, mentre Omero, fase due, doveva metter su una squadra lavori capace e super dotata.

La fase uno... Ovvero pescare la zia Iris: non era cosa semplice. Dario si chiedeva:

<< Dove la trovo?>> rifletti, rifletti, rifletti... ma nulla. Suo padre aveva tolto qualsiasi riferimento da casa Zuccagna. Pareva una pesca impossibile, ma il giovane doveva insistere... trovare Iris era essenziale! Solo lei poteva aiutarlo a tirar su un super forno.

<< Ecco, ci sono!! Chiederò a mia madre, lei è la regina del pettegolezzo e degli insabbiamenti. Di sicuro lo saprà >> affermò sicuro.

Indirizzarsi verso casa dei suoi e beccare la madre da sola non era affare semplice. Si doveva giocare d'astuzia! Dotato di un'ossessività strabordante, il Signor Zuccagna, non mancava mai l'appuntamento dal barbiere di fiducia, suo da quarantacinque anni. Vi si

recava tutti i martedì mattina alle ore 7:30. In quell'occasione sua madre sarebbe stata sola e facilmente corruttibile.

Il giorno X arrivò.

Martedì ore 7:27.

Dario, appostato dietro ad un palazzo, in sella a Sky, vide il padre uscire e allontanarsi, tutto da copione. Furtivamente suonò alla madre, che gli aprì sorpresa, eccitata e assai ansiosa. Dario sapeva come corromperla e farsi dire tutto ciò che voleva... il mezzo era lo zucchero ... sotto forma di baci, abbracci e paroline dolci e affettuose.

La madre, davanti a tanto miele emotivo non sapeva come fare e si abbandonava passivamente...

<< Dimmi, che cosa vuoi Dariuccio? >>.

<< Mamma, tanti baci e tanti abbracci... dov'è finita la zia Iris? >> chiese con voce calda e suadente

<< Non te lo posso direeee! >> tirò via la madre, combattuta tra il cuore e testa.

<< Allora... niente coccole! >> le rispose altezzoso Dario.

Disperata la madre si lasciò andare al suo bisogno capriccioso.

<< Io voglio le coccole! Coccole! Coccoooooleeee! Sì, te lo dirò... tua zia Iris abita in via Luce 74... ci sentiamo spesso, ogni martedì

quando tuo padre va dal barbiere .... Tra poco la chiamo... >>.

Dario era soddisfatto, aveva avuto ciò che voleva. Era ad un passo dalla fine della fase uno.

<< Grande mamma! Mi raccomando non dire nulla!>>.

La madre con sdegno, come se l'avesse presa per una chiacchierona, lo rassicurò dandogli la sua parola che non avrebbe detto nulla alla zia, figuriamoci al padre. Data l'informazione, sigillato il patto di omertà con il figlio, adesso la signora Wanda voleva il premio per la sua rivelazione...

<< E adesso vieni qui che ti faccio un po' di coccole come quando eri piccolo... pasticcino mio adorato!! >>.

Dario, fu abbracciato e baciato dalla madre come non mai. Si sentiva un po' stordito e assai riluttante al profumo di lavanda. Adesso però doveva andare. Erano le 8:07...il padre stava per rincasare. Via della luce 74 lo stava aspettando. Da zia Iris non era difficile arrivarci, piuttosto Dario, era preoccupato dal fatto che non si vedevano nè si sentivano da anni e anni.

Ecco, di ritorno la vocina critica:

<< E se non ti apre? E se non ti riconosce? E se ti prende per un ladro e ti spara???? >>.

La sua vocina malefica voleva fermarlo, ma Dario,

forte e determinato come mai prima, arrivò sul posto e suonò il campanello dell'abitazione. Attese fuori speranzoso.

Di lì a poco, aprì una signora minuta ma energica... carina e gioiosa...

<< Ciao Dario, entra pure ... ero al telefono con tua madre. Mi ha detto che saresti venuto! Accomodati! >>.

A tale affermazione, Dario sarebbe voluto sprofondare. Le sue raccomandazioni alla madre erano state solo aria fritta! Con schiena dritta e senza sconfortarsi, fece un profondo respirone ed entrò in casa della zia. Un po' disorientato si guardò intorno, quando ad un certo punto, fu travolto da un abbraccio caldo ed avvolgente. La zia Iris lasciava andare tutta la sua gioia ad averlo lì. Pareva che non si fossero mai lasciati davvero.

Dario, che di abbracci non ne poteva più si staccò da lei con fare gentile. I due si trovarono lì, uno davanti all'altro... con il mondo dentro gli occhi e un silenzio denso di parole. Il primo a romperlo fu il ragazzo:

<< Zia Iris... perchè sei sparita? >> chiese ingenuamente.<<Vedi Dario, tuo padre... mi costrinse a non farmi più vedere. Io per paura ho acconsentito... ma ogni martedì io e tua madre ci sentiamo e credimi... so tante cose di te! >> affermò

affranta.

Dario guardandola negli occhi con sincerità e cuore aperto le disse:

<< Adesso ho davvero bisogno di te zia... voglio aprire un forno... una bottega di pane e mi piacerebbe molto avere il tuo aiuto. Non ricordo più tanto bene come si fa... che dici... ti va? >> chiese speranzoso

La zia lo guardò attentamente... sentì del buono, del coraggio... del cuore nelle sue parole.

<< Caro Dario... credo che, io e te, abbiamo passato molto tempo ad avere paura, a mettere a dieta la nostra identità. Ora basta! Ci sto! Quando si inizia???)>>

Dario spiazzato sorrise di gioia. La fase uno si era conclusa con vero successo!

La fase due non presentava la complessità della prima, tuttavia questa toccava ad Omero, il quale, con agenda in mano e telefonino funzionante si attivò per cercare una squadra lavoro efficace ed operativa. Tra amici e conoscenti, riuscì a trovare un nutrito gruppo di attivi vecchietti altamente pratici, capaci e a costo zero! Dopo un'accurata analisi, i migliori furono selezionati.

Per categoria e nome :

- Falegname: Pino Sbiancato
- Idraulico: Ilario Pappagallo

- Elettricista: Dante Sparalampi
  - Muratore: Nando la Mestola
  - Giardiniera: Elena La Rosa
  - Arredamento Interno: Mario Sceslongo
    - Imbiancatura, manovalanza ecc... ecc...
- ecc... Dario, Dario Dario.



CIAO DARIO!

## **CAP 15. WORK IN PROGRESS**

Con la zia Iris, la squadra VAC (vecchietti altamente capaci), un Dario raggianti e un Omero che si fingeva zen ma in realtà era wow... partirono i lavori di ristrutturazione.

La bottega del pane, si sarebbe dovuta ricavare dal primo piano della casa del ragazzo, come pure il laboratorio.

I VAC, lavoravano sodo... Anche se non mancavano mai i momenti di ilarità, scherzo e comicità tragicomica indotta anche dalla quantità industriale di vino novello ingerito e panini al salame consumati. Al cibo ci pensava sempre la zia. Proprio lei, assieme a Dario, erano intenti a studiare ed elaborare nuove formule per un pane super speciale da mettere in vendita in negozio.

Quotidianamente Dario, nominato da tutti "ragazzo tutto fare" veniva spedito una volta al grande magazzino del bricolage, un'altra alla grande casa del colore sgargiante. Questi erano i luoghi di culto per la costruzione e la ristrutturazione... situati entrambi dall'altra parte della città. Il povero Dario, vi si recava con la bici e la sua capacità di carico, vi lascio immaginare... era davvero limitata.

Un giorno, mentre faceva ritorno dal negozio di chiodi "Pungente", in sella alla sua bici, stracolma come non mai, fu urtato dallo specchietto di un'auto micro guidata da una conducente macro delinquenziale.

Dario cadde inesorabilmente, mentre i secchielli di tinta si rovesciarono addosso e sulla strada: il color grigio topo dell'asfalto lasciò il suo posto ad un verde bosco. Il pirata della strada accorgendosi di aver urtato qualcosa... credeva fosse un piccione che aveva perso la statua su cui fare i suoi bisogni. Dallo specchietto non si vedeva bene: C'era un grande affare... tutto verde con delle macchie rosa. Perplesso parcheggiò in doppia fila e si diresse verso tale entità indefinita.

<< Oh, no sei tu!!! >> rispose l'albero da frutto umano...

<< Oh, mondo matto! >> affermò lei.

Questo scambio può lasciare intendere il disdegno di questi due nel rivedersi... ma è solo momentaneo. Il pirata altro non era che Camu, e l'altro verde Dario.

<< Ciao Rimasto! Come stai? Hai cambiato colore? Ti dai al marziano? >> sorrise ironica.

<< Spiritosa... no... aiutami... mi hai investito lo sai???? >>

<< In realtà no...! Non si va in bici così carichi... si potrebbe perdere l'equilibrio. Basta una piccola spintarella e ciaoneeee! Ma che cosa fai con tutta questa roba? >> chiese curiosa come una scimmia cappuccina.

<< E' una lunga storia ... poi ti dico... senti, ti va se carico sul tuo macinino quello che è rimasto, compresa la mia bici e me? Mi daresti uno strappo fino a casa mia? >> chiede Dario.

<< Mi piace quando fai il deciso! Salta su... mi farai i sedili verdi... che figo!!! >>.

Strada facendo, i due si raccontarono molto... tanto in un sorta di amicizia speciale, che si rinnovava sotto infortuni ed incidenti vari, tutti, purtroppo sempre a carico del ragazzo.

Arrivati a casa, Dario mostrò a Camu il cantiere...

<< Vedi, qui tra qualche tempo ci sarà un immenso bancone... di qua il forno... in cui io e mia zia lavoreremo senza sosta per sfornare il pane più buono che c'è! >>.

A vederlo così entusiasta, Camilla si emozionò di gioia tanto da lasciar passare in secondo piano che fosse completamente ricoperto di vernice verde... Dal suo cuore partirono parole gentili:

<< Sono davvero contenta per te... non sei più Rimastino... ma un bel crostino!! >>.

Dario un pò imbarazzato gioì delle parole di Camu e le chiese:

<< Ti piace, dici davvero?? >>.

<< Sì certo... quando ci sarà l'inaugurazione? >>.

<< Considerando che devo andare a ricomprare le tinte e finire varie cosucce... direi tra una settimana. Vieni? >> chiese speranzoso.

<< Certo che sì... >>

Dario spiazzato dalla risposta della sua amica speciale... si lasciò andare ad una domanda top secret:

<< Ma come faccio ad avisarti? Non ho il tuo numero...>>.

<<Eccolo... 3339996661>> rispose tranquilla .

A Dario non era mai successo, in così poco tempo e così facilmente, di ottenere il numero di una ragazza.

Era contento dentro e verde ammaccatura fuori, ma non vedeva l'ora di inaugurare il suo negozio.

# BUUT



## **CAP 16 IL GIORNO X**

Il giorno dell'inaugurazione era arrivato!  
Momento magico.

Tutti erano un po' stanchi, ma allo stesso tempo soddisfatti per il lavoro svolto e soprattutto per l'emotivazione messa nell'impresa. Una settimana prima, zia Iris, aveva ingaggiato un suo ex fidanzato grafico per creare dei volantini pubblicitari per l'evento. Omero si era dato da fare sui social, creando un sito provvisorio e una pagina Facebook. Instagram lo doveva ancora imparare.

Quel giorno Dario, assieme alla zia Iris avevano iniziato ad accogliere grandi quantità di gente in arrivo. Al buffet ricco e sfarzoso c'era la banda VAC desiderosa di mostrare, ognuno per la propria competenza, i lavori svolti.

Tutti erano felici, compresa Pulciosa... alla quale era stata costruita una Micio-poltrona comoda da mettere in negozio. Di sicuro colori vivi, atmosfere calde e un buon profumo di pane... circondava quel luogo magico. In fondo era una vera rinascita per il nostro Dario... Quante ne aveva passate!

Ad un certo punto però arrivò la signora Wanda che, mai come prima, appariva risoluta, autoritaria e assai pericolosa. Ce l'aveva con il

marito, il signor Zuccagna, che aveva ricevuto qualche ora prima, un secco e deciso ultimatum dalla moglie viperesca:

<<O fai pace con Iris oppure ti lascio! Non ti sopporto più ....!!>> aveva minacciato. Il marito, consapevole di non far più paura a nessuno, oltre che a se stesso, annuì rassegnato.

Entrambi fecero la loro comparsa in bottega... dove il padre da prima abbracciò Dario, per la seconda volta nella vita del ragazzo, e poi dette una stretta di mano alla sorella, che ricambiò con un bacino al limone.

La signora Wanda, da buona zuccherina, si aspettava qualcosa in più da quella "mozzarella senza lattosio" di suo marito. Tuttavia, riflettendo, per iniziare poteva andare bene così.

L'abbraccio del padre, significava molto per Dario... per tutta la vita aveva creduto di essergli stato antipatico...non avendo contribuito a renderlo orgoglioso di lui. Adesso però non gli importava più. Grazie ad Omero ed Iris... poteva sperare in una vita degna, in assenza di arrabbiate costanti e nuvole nere sopra la testa.

Ad un certo punto tutti vennero invitati ad uscire dalla Bottega...

<<Dobbiamo scoperchiare l'insegna>> diceva uno dei VAC.

<<Come l'avranno chiamata??!>> si chiedeva qualcun altro.

Un ohoooooooo generale d'attesa si sollevò nell'aria. Dario afferrò il cordoncino per tirar via il lenzuolo coprente. Ecco l'insegna della bottega:

## **UN PIZZICO DI....**

Dario abbracciò Omero, i VAC, tirò per aria Pulciosa terrorizzata e si diresse da sua zia, che con fare dolce gli restituì un caro ricordo...

<< Guarda cosa ti ho portato....?! >>.

Iris teneva in mano il pupazzetto di quando Dario era piccolo, Maionese...

<< L'ho tenuto tutti questi anni con me... me lo avevi dato quando sono andata via quel giorno ....ricordi? >>.

Dario non ricordava, ma commosso l'abbracciò stretta.

Dalla molta gente presente si alzò una vocina curiosa che domandò...

<< Ehy Dario, perché l'hai chiamata così???

>>.

Dario sorrise...

<< Perché nella vita ci vuole un pizzico di ... Bontà, un pizzico di Doveri ed anche un pizzico di Follia... >>.

Tutti risero ma nessuno capì davvero cosa intendesse.

Dopo molte ore, l'inaugurazione era giunta al termine... tutti stavano facendo ritorno alle proprie case entusiasti della fantastica giornata e del programma promozionale della bottega: lunedì, mercoledì e sabato... pane gratis per tutti. Dario stava mettendo in ordine, quando da dietro qualcuno gli bussò alla spalla. Di scatto si girò. Era Camu!

<<Perché non sei venuta prima? >> chiese Dario emozionato.

<<Non mi piace quando ci sono tante persone ...>> rispose lei frettolosa.

<<Vuoi qualcosa da mangiare... da bere??>>.

Mentre lo diceva, gli batteva forte il cuore, si sentiva stupido... strano... ma era qualcosa di elettrizzante... non riusciva a smettere di guardarla...

Lei, con granelli di pepe negli occhi e un sorriso di chi la sa lunga, disse sfacciata:

<<No, grazie...mi basti tu...>>.

I due si sorrisero, sospirando... poi Dario venne chiamato dentro. Uno dei VAC era rimasto incastrato nella poltrona di Pulciosa.

<<Arrivo ... Arrivo!!!>> rispose scocciato.

<<Senti io vado...>>

<<Quando ci rivedremo?>>.

<<Hai il mio numero ... chiamami>> .

<<Ok... ma io vorrei mandarti del pane... no scusa... dei fiori ... quello che vuoi... >>.

L'atmosfera si stava facendo intrisa di romantico imbarazzo e desiderio di rivedersi.

<<Passami a prendere domani... l'indirizzo è Via dell'Amore 4. Suona a Camilla Legare >>.

Strano, pensò Dario... ha lo stesso cognome del signor Legare della banca.

<< Sì, sono la figlia sgonfia e ribelle di quel pallone verde bile ! >>.

Un bacio veloce, ma sentito, si attaccò alla guancia di Dario che, tra lo sconvolto, il sorpreso e l'eccitato, ricambiò con uno dei suoi silenzi migliori.

E... sì... nella vita ci vuole davvero un pizzico di.....!

# UN PIZZICO DI...



*Giusy Incardona lavora ufficialmente come Psicologa, Psicoterapeuta, Mediatrice Familiare e Consulente tecnica per il Tribunale... ma pochi sanno che è anche un'instancabile contadina, apicoltrice e scrittrice di storie divertenti per adulti e bambini... come a dire che nella vita, come in ciascuno di noi occorre un pizzico di profondità ma anche di leggerezza. Ricca di sensibilità, dolcezza e sorridente determinazione, dà inizio alla sua esperienza di scrittrice con questa sua prima opera letteraria.*

*L'Architetto David Ulivagnoli è sempre orgoglioso di presentarsi con il suo motto "vengo dalla Montagna Pistoiese".*

*Una Laurea, due Diplomi e tre Master, è anche musicista, sommelier, art director, fotografo e, nella veste di questo libro: illustratore.*

*Già in tante parti del mondo lo hanno chiamato artista, ma lui non si sente a suo agio in questa classificazione.*



*Stampato da Tipografia ELLE EMME s.r.l.  
nel Settembre 2023*



*Un Pizzico di...*

La prima uscita narrativa di Giusy Incardona con i disegni di ADU.

Un racconto per i più piccoli da leggere assieme ai più grandi di età.

Anzi, il primo libro che i più piccoli devono leggere ai più grandi,  
prima di andare a letto!



*ADU*  
35